

## Un racconto fantasy

### LYR

Lyr si svegliò prima degli altri, al centro della radura, e si mise a sedere. La Grande Foresta era più accogliente di quanto credesse. Sospirò nostalgicamente, estraendo dal fodero Light, la sua enorme spada di cristallo bianco. Erano trascorsi già tre mesi da quando Koron, un alchimista del suo villaggio, aveva per errore evocato orde di demoni, mentre cercava un modo per distruggere il Signore del Male, Darkron, assieme al suo Regno Oscuro.

Koron aveva preparato una miscela di mercurio, melatonina e altri elementi e aveva aggiunto una misteriosa scaglia di drago rinvenuta nelle Lande Deserte, ma gli era caduta una foglia di assafetida che aveva aperto un Portale sul mondo dei demoni. Appena arrivati nelle Terre di Luce, i demoni avevano subito seminato il panico, attaccando la città-fortezza di Ydor.

Solo i Draghi, a quel punto, potevano risolvere la situazione, eliminando i demoni. Il problema era trovarli, visto che in tempi remoti avevano lasciato quelle terre, a seguito di una sanguinosa guerra con la bellicosa razza degli Umani.

La disperata missione di ricerca era toccata a Lyr, un giovane elfo offertosi di partire, scortato dai suoi amici: Irithion, abilissimo arciere avente un arco incantato e un'ottima vista; Pyron, mago nero amante del fuoco e dei minerali, e Elyos, maga bianca capace di guarire le persone, di usare le erbe e di fare magie con l'acqua e il vento.

Erano usciti di nascosto da Ydor, l'immensa capitale dove tutta la popolazione si era rifugiata, e per fortuna non erano stati scoperti dal nemico. Si erano diretti a Nord, verso i luoghi dove erano state ritrovate più tracce di draghi, ma non ne avevano ancora trovati. Al momento, si erano accampati per la notte in una radura, nella Grande Foresta.

Lyr svegliò anche gli altri, e andarono tutti silenziosamente al Grande Fiume che passava lì vicino per lavarsi. Nonostante il riposo erano esausti, infatti durante il turno di guardia di Irithion questi si era addormentato. Per fortuna nessuno li aveva trovati, non sarebbero riusciti a combattere. A dirla tutta, da bambini giocavano spesso tra loro a combattere, ma non avevano ricevuto addestramenti: non credevano di averne bisogno un giorno. E ora non ce n'era stato il tempo. Erano partiti, quasi fuggiti, neanche il tempo di salutare, e chissà se sarebbero tornati. Ogni sera avevano paura di non svegliarsi il giorno dopo. Di tornare e trovare la loro terra distrutta; ormai il destino di tutto il mondo era nelle loro mani. Non potevano morire.

Questi erano i loro tristi pensieri, ma per fortuna l'acqua giovò loro e infuse un po' di allegria.

Tornati alla radura, raccolsero i loro pochi oggetti: armi esacchetti di pelle con acqua, del cibo, erbe curative. Fatto ciò si sedettero in cerchio e fecero il punto della situazione.

“Cosa facciamo?” chiese Lyr. “Non abbiamo ancora trovato tracce di draghi. Potremmo proseguire verso le Lande Deserte o deviare a Est verso le montagne, altro possibile rifugio di draghi.”

Pyron fu il primo a rispondere: “Le Lande sono vicine, seguiamo e in caso di fallimento dirigiamoci a Est”.

Elyos e Irithion approvarono e il gruppo si rimise in marcia.

Viaggiarono per altri tre lunghissimi giorni, finché arrivarono alle Lande. Erano un enorme distesa di terra chiara e compatta, spaccata qua e là, con delle solfatare e dei fumi uscenti dalle viscere più profonde della terra. In lontananza si scorgeva un geysir. Il cielo era plumbeo. L'orizzonte era piatto, nessuna traccia di alberi, colline, vegetazione o animali. Per fortuna avevano delle - seppur misere - scorte di cibo, perché non ne avrebbero certo trovato lì.

Trascorsero lì la notte e al mattino si misero a cercare. Dopo circa sei ore, erano stufi e non avevano trovato nulla.

Lyr sospirò con disappunto. “Tempo sprecato!” urlò furioso Pyron, con un turbine di fiamme attorno. Ogni volta che si arrabbiava, perdeva il controllo. Ogni mago nero aveva un lato oscuro.

Elyos, rassegnata, disse: “Torniamo indietro.”

Ma non fecero in tempo a voltarsi, perché un enorme globo infuocato precipitò con un'esplosione alla loro destra.

“Vulcani?” chiese rabbrivendo Irithion. Si voltarono. Un'ombra si levò su di loro.

“Dragooo!!!” urlò terrorizzata Elyos.

“Finalmente si combatte” disse con un ghigno Pyron, le cui fiamme erano state sostituite da scintille.

“Ora che l'abbiamo trovato, vorrei non essere qui!” esclamò Lyr.

Si scansarono giusto in tempo per evitare una fiammata. Adesso capivano perché non c'era erba.

Pyron si mise tra il drago e gli altri e lanciò una gigantesca sfera bruciante. Irithion scoccò una freccia magica che esplose sulle dure squame del drago. Elyos scagliò contro di esso un turbine di vento e inglobò il nemico in un'enorme bolla d'acqua. Il drago sembrava ormai sopraffatto e sconfitto, ma Lyr urlò: “Fermi, non siamo qui per ucciderlo, ma per convincerlo a combattere con noi!”

Irithion ed Elyos si fermarono, accorgendosi che aveva ragione. Ma Pyron era in preda alla furia combattiva e lanciò un raggio dalle mani. Il drago ruggì e fece esplodere con il pensiero tutta l'area circostante. Pyron creò uno scudo magico attorno a lui, mentre gli altri cercavano di allontanarsi. Il terreno iniziò a tremare, spaccandosi in crepe abissali. I tre furono sbalzati in avanti e subito raggiunti dal corpo lesionato e bruciato di Pyron. La missione era conclusa. Avevano fallito. Avevano ormai perso i sensi, quando il drago si fermò.

Lyr si svegliò in una grotta. Era circondato da draghi enormi, fra cui anche il suo aggressore. Alla sua destra c'erano i corpi dei suoi amici, ancora svenuti. Accanto a lui giaceva inerte Pyron, ferito e con delle ustioni superficiali. Lyr estrasse Light.

“Dove sono?” chiese.

La risposta del drago più grande e probabilmente più anziano fu rassicurante. “Non temere, i tuoi amici stanno bene. Quel mago sta peggio degli altri, ma con dell'estratto di erba di Panacea si rimetterà in poche ore. Fireos vi ha portati qui sulle montagne, a Est del vostro regno. Dice che avete parlato di guerra”.

Lyr lasciò andare la preoccupazione e spiegò perché avevano bisogno di loro. Nel frattempo anche Elyos e Irithion si svegliarono e si scusarono con Fireos.

Gli amici restarono nella città-rifugio dei draghi per una settimana, in cui anche Pyron si riprese pienamente. I draghi accettarono di combattere, a patto di essere lasciati in pace nel caso tornassero a Ovest. In quei giorni ricevettero uno spartano addestramento alla guerra, poi si prepararono alla battaglia.

La settimana era trascorsa e si apprestarono a partire. Per fare in fretta, ognuno di loro avrebbe cavalcato un drago. A Lyr era toccato Fireos. Con loro c'erano squadroni di draghi con le scaglie iridescenti, ognuno diverso.

Arrivarono in vista della città alle prime ombre del crepuscolo. Era circondata da un mare di demoni.

Nella capitale assediata i soldati avevano perso le speranze. La battaglia era diventata sonnolenta, si conosceva già l'esito. La caduta delle mura era imminente e perdipiù sopraggiungeva la sera.

L'attacco fu improvviso. Il cancello colossale fu circondato con un botto da un mare di scintille e si spalancò mentre crollava. L'orda di demoni urlanti stava entrando nella prima delle due cerchie di mura, quando una palla di fuoco li abbattè tutti. Lyr ed il suo drago rianimarono la battaglia.

“Iniziamo le danze!” urlò Pyron, prima di scagliarsi in picchiata con il drago che cavalcava.

Irithion scagliava frecce ad una velocità impressionante, mentre i draghi sputavano fiamme sull'oceano demoniaco. Lyr si buttò dalla schiena di Fireos, atterrando in piedi in mezzo all'esercito nemico. I nemici gli si scagliarono addosso, ma furono accecati dalla luce di Light mentre Lyr la sguainava. Con un solo colpo della spada magica, lunga più di un metro, Lyr falciò cinque demoni e con enorme rapidità ne uccise altrettanti, emanando energia dall'altra mano. La battaglia infuriò per

tutta la notte, ma al mattino l'esercito nemico era sconfitto. I feriti furono guariti da Elyos. I quattro amici, al loro ingresso in città con i draghi, furono accolti calorosamente. Erano degli eroi!

Ma il giorno dopo arrivò un esercito almeno cento volte più numeroso, comandato da Darkron in persona. Questa era davvero l'ultima battaglia. La guerra durò per giorni estenuanti, ma i demoni non davano segni di debolezza e ne continuavano ad arrivare altri. Neanche i draghi riuscivano a contrastarli.

L'alchimista Koron ripose le ultime speranze nella pozione con cui aveva combinato quel disastro. Lyr e gli altri gli fornirono gli ingredienti che avevano trovato nel loro viaggio. Mercurio... melatonina... sostanze varie... una scaglia offerta da Fireos. Koron mescolò tutto. Attesero pochi secondi. Una nebbiolina si alzò dal calderone. Ma non accadde nulla.

“Maledizione!” urlò Lyr, furioso. In un impeto di rabbia scagliò la sua spada Light per terra, ma accidentalmente colpì di striscio Fireos. Il drago urlò e alzò la zampa ferita. Elyos lo guarì all'istante, ma una goccia di sangue cadde nel calderone.

Un raggio di luce squarciò le nuvole, illuminando le truppe dei demoni e facendole svanire progressivamente.

“Sangue di drago! Ecco cosa mancava!” esclamò Koron.

L'ultimo a scomparire fu Darkron, il Signore del Male.

La guerra era finita. Per sempre. Avevano vinto.

I tempi futuri furono molto felici: i draghi ripopolarono quelle terre e vissero con gli elfi lunghi anni di pace. Gli elfi volevano Lyr come re, ma lui rifiutò per vivere una spensierata vita con la sua famiglia e i suoi migliori amici: Pyron, Irithion ed Elyos.

**FINE**

**Marco Barbaro**